ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 25 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 24 luglio.

Alle grandi manovre estere.

Il ministro della guerra, Ferrero, invierà alle grandi manovre in Germania il generale San Marzano, il colonnello Baratieri e il maggiore Ponza di San Martino; a quelle che avranno luogo in Francia, il generale Caccialupi, il colonnello Pi[illegible] e il maggiore Asinari; a quelle che [illegible] avranno in Russia, il generale [illegible], il colonnello Tournon e il magg[illegible].

Importazione ed esportazione.

La Direzione generale delle gabelle ci comunica i seguenti dati sul movimento commerciale internazionale. Li pubblichiamo, avvertendo che la prima cifra rappresenta l'importazione, e la seconda l'esportazione:

Spiriti, bevande ed olii 77 milioni 720,519; 89,755,418 — Generi coloniali, droghe e tabacchi 53,207,204; 3,021,606 — Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie 23,461,952; 21,087,882 — Colori e generi per tinta e per concia 13,717,647; 4,625,656 — Canape, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, [illegible] il cotone 20,000,045; 20,004,693 — Cotone 110,164,838; 16,520,779 — Lana, crino e peli 44,177,120; 4,798,170 — Seta 93,832,495; 198,120,895 — Legno e paglia 22,285,851; 34,802,857 — Carta e libri 4,987,461; 5,279,188 — Pelli 25,358,835; 9,978,597 — Minerali, metalli e loro lavori 117,908,921; 15,411,364 — Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli 41,966,492; 38 milioni 360,910 — Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie 58,978,688; 60,101,507 — Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie, lire 41,881,028; 88,590,889 — Oggetti diversi 20,131,046; 6,097,574.

E così in totale: importazione 689,958,987 lire, esportazione 578,400,811 lire.

Paragonando questi dati con quelli del corrispondente periodo 1881, si rileva una complessiva diminuzione di L. 20,724,120 nell'importazione e di L. 29,755,088 nell'esportazione.

Entrate doganali.

Le entrate doganali dal 1° gennaio al 30 giugno 1882 sono le seguenti:

Dazi d'importazione L. 70,410,180 — Dazi di esportazione L. 2887,769 — Sopratasse di fabbricazione e di macinazione L. 2,023,384 — Diritto di bollo L. 591,743 — Diritti marittimi L. 1,792,225 — Proventi diversi lire 604,514.

E così in totale L. 78,006,705, con un aumento di L. 4,380,734 sul corrispondente semestre del 1881.

Morte di un vescovo.

La mattina del 18 è morto ad Oristano l'arcivescovo Bonfiglio-Mura.

Gambetta a Nizza.

Sabato è giunto a Nizza Leone Gambetta accompagnato da sua sorella, suo nipote e parecchi amici. Egli precedeva di poche ore il feretro della sua genitrice che fu sepolta al domani nel cimitero nicese.

Gambetta si è poi tosto recato a visitare suo padre, il quale trovasi ora ammalato.

Villafranca Piemonte. — *Disgrazia e salvamento.* — Ci scrivono:

23 luglio.

Nella notte del 21 al 22 corrente certo Tessarello, d'anni settanta, proveniente da Sommariva Bosco e diretto alla Filanda di Torre Pellice, era giunto al porto del fiume Po, nel punto che separa i due territori di Moretta e Villafranca, e così le due provincie di Cuneo e Torino, quando, non avendo potuto frenare la corsa del mulo, questo nello slancio ruppe la catena tesa ad impedire il passo sul porto del fiume e trascinò nell'acqua, assieme al carro, il conducente e ben sette donne che vi stavano sopra.

Quei disgraziati, tutti inesperti al nuoto, sarebbero miseramente periti nel fiume se il portolano Ustino ed il suo aiuto Geremmetti, non curanti del proprio pericolo, non si fossero lanciati prontamente nel fiume e con abilità e coraggio non li avessero tratti a salvamento unitamente al mulo, al carro e agli attrezzi inzuppati e guasti.

Un elogio ai salvatori. E valesse l'esempio di questa disgrazia scongiurata solo pel coraggio dei due portolani a persuadere gli amministratori delle nostre provincie che i pericolosi porti del Po e del Pellice vogliono esser presto sostituiti con solidi ponti!

La filossera all'estero.

Si è scoperta la presenza della filossera in parecchi vigneti di Stammersdorf (Austria inferiore). Le Autorità hanno proibito ogni esportazione di vitigni, di pali e di tutto ciò che può servire di diffusione al terribile insetto.

Le stesse precauzioni sono state adottate a Lang-Enzersdorf, dove già si scopersero 50 vigneti infetti da filossera.

— Scrivesi che il flagello sia pure comparso a Tassnad in Ungheria;

— Gravi progressi fa parimenti la filossera nelle campagne di Ginevra.

A Chambéry fu ordinata la distruzione di parecchi vigneti.

Scoppio di una cassetta di polvere.

Ad Atrani (Salerno), sabato scorso, in occasione della festa della Maddalena, il fuochista del paese stava caricando i così detti *mortaretti* innanzi alla propria bottega, nella quale era depositata una cassetta di polvere. A un tratto, non si sa se per imprudenza o per dolo, si appiccò il fuoco alla cassa della polvere. Avvenne uno scoppio violento e le porte della bottega furono a un tratto divelte dai cardini. Un figlio del fuochista, il quale trovavasi nell'interno della bottega, fu gettato nella via cadavere, coi panni bruciati del tutto. Il fuochista e un altro figlio, che erano innanzi alla bottega, feriti e bruciati anch'essi, furono condotti a casa assai malconci.

Accorsero sul luogo le guardie doganali, i carabinieri col loro tenente, e poi il sindaco di Atrani oltre a una grande folla di popolo.

In breve il fuoco fu spento per l'opera di due muratori, che forarono la *lamia* del magazzino, e per le aperture praticate vi introdussero una lodevole quantità d'acqua.

Burrasche e tempeste.

Scrivono da Berna in data del 20:

Un terribile uragano si è scatenato su buona parte della Svizzera tedesca arrecando gravi danni. La grandine ha distrutto in parecchi luoghi i prodotti del suolo. La tempesta ha imperversato specialmente sulle rive del lago di Costanza. Il battello a vapore *Città di Zurigo* ha salvato parecchi naufraghi. Una barca vuota è venuta a sbattere contro il molo di Rorschach. Un altro battello contenente nove persone fu capovolto: due sole poterono guadagnare la sponda; sette sono scomparse nei flutti.

— Altre burrasche ed inondazioni sono segnalate dalla Boemia. Sembra che i danni siano considerevoli. Parecchie persone andarono perdute.

Il villaggio di Grasnupa a causa dello straripamento del torrente Aussa è completamente inondato. Le vallate circostanti sembrano laghi. Tutte le vie sono interrotte ed i ponti distrutti. Trecento persone lavorano per rinarginare il torrente. Si sono ripescati alcuni cadaveri delle vittime, ma il loro numero non è ancora conosciuto.

Le perdite del bestiame sono gravissime. I campi sono coperti di sabbia e di fango.

Un grande numero di case furono rovesciate. La miseria è indescrivibile.

Mattino, 25 luglio.

CARTOLINE COMENSI.

Depretis e l'Egitto.

Como, 24 luglio.

(M.) — Si può dire che il Governo è ora a Bellagio, per cui il corrispondente di Roma mi scuserà se gli rubo le mansioni. Il Depretis, mediante un servizio telegrafico che non cessa un minuto, è informato di tutto e dà ordini e dispacci come fosse a palazzo Braschi. Da Roma si fa spedire quotidianamente gran numero di affari; il giorno dopo, al mattino, li ricove, e durante la giornata stessa vi provvede, col telegrafo, se non ammettono ritardi, altrimenti con la posta. Il servizio non potrebbe essere più regolare e sollecito.

Riguardo le grosse questioni che la diplomazia sta discutendo, il Depretis non rivela nessuna inquietudine. Egli è persuaso che dell'imbroglio egiziano se ne avrà almeno fino all'inverno. La condotta dell'Italia fu discussa, preveduta, stabilita prima che egli si movesse da Roma. Pare che quanto ora succede non sia che la conseguenza di ciò che era stato fissato un mese fa. Dopo queste informazioni, attinte a buona fonte, potete accogliere con riserva certe voci che fanno il giro dei giornali.

Certo che l'Egitto è una allegra e può preparare delle sorprese.

I funerali della madre di Gambetta.

Telegrafano da Nizza in data del 22:

I funerali della signora Gambetta ebbero luogo alle 3 pom.

Il convoglio funebre si indirizzò direttamente al cimitero.

Gambetta seguiva il feretro, avendo a destra il prefetto del dipartimento accompagnato dai membri della famiglia.

Una folla enorme e raccolta faceva ala al corteggio lungo le vie.

Gambetta ha pronunciato un breve discorso d'addio alla madre ed ha ringraziato la folla che lo seguiva.

Uragani.

Scrive la *Valtellina* di Sondrio:

Nella notte di giovedì durante l'imperversare di un terribile temporale gli infelici ultimi avanzi di Bosino vennero totalmente distrutti dal torrente Ria. Il palazzo Parravicini, i mulini che soli avevano resistito alla rovina degli anni precedenti, sono un mucchio di macerie. Alcune persone si salvarono a stento.

Acquisto di muli in Sicilia.

Un maggiore, un capitano di artiglieria ed un veterinario inglesi comperano attualmente muli in Sicilia per conto del loro Governo. Gli acquisti si fanno in nome di una Casa commerciale catanese. Altri agenti inglesi sono in Calabria.

Ricchezza mobile sulla rendita.

La ritenuta per tassa di ricchezza mobile sulla rendita emessa per il prestito dei 644 milioni passò dalle partite di giro nelle entrate effettive del bilancio; e figura negli incassi del decorso mese di giugno nella somma di L. 3,642,542 14.

Statistiche della pubblica sicurezza.

Tanto le Prefetture e le Questure, quanto i Comandi di legione dei reali carabinieri hanno l'obbligo di inviare al Ministero dell'interno speciali statistiche mensuali e trimestrali, le quali, poste le une in contraddittorio delle altre, servono al Ministero per constatare con quanta e quale regolarità proceda nei singoli uffici il servizio della pubblica sicurezza.

Allo scopo di diminuire il molto lavoro di scritturazione richiesto per la compilazione di quelle statistiche, nelle quali uno stesso reato già stato compreso nei rapporti speciali doveva essere trascritto e nelle mensuali dapprima e nelle trimestrali di poi, il Ministero dell'interno ha stabilito che d'ora innanzi debbano formare oggetto di rapporti speciali i soli fatti di gravità veramente eccezionale, fatta riserva però dei guasti e degli attentati volontari contro le ferrovie, dei guasti e deterioramenti volontari ai fili, apparati, alle macchine telegrafiche, dei quali fatti dovrà sempre, ogniqualvolta accadono, essere fatto speciale e circostanziato rapporto al Ministero.

La concorrenza americana.

A cura del Ministero di agricoltura e commercio fu iniziata e prosegue con molta cura e diligenza un'inchiesta intorno al carattere, alla forza presunta, agli effetti della concorrenza americana sui mercati europei e più specialmente italiani, tanto nei prodotti industriali quanto nei prodotti agricoli.

La Direzione generale delle gabelle ebbe dal ministro delle finanze l'ordine di somministrare al Ministero del commercio tutte quelle indicazioni, tutti quei dati che circa l'importazione dei prodotti americani in Italia gli potessero occorrere.

Giorno, 25 luglio.

LETTERE BIELLESI.

Cossato, 23 luglio.

FESTA OPERAIA.

(A...sto). — Oggi è giorno di festa per Cossato, perchè si solennizza il compimento del trentennio dalla fondazione della Società operaia e l'inaugurazione della Biblioteca sociale, coll'intervento dei deputati Sella e Trompeo e moltissimo concorso di biellesi. Il tempo però non prometteva nulla di buono, e se avesse seguitato a piovere, come pareva volesse fare, a vedere le dense nubi che coprivano il cielo fino all'orizzonte, l'esito della festa sarebbe stato seriamente compromesso. Fortunatamente verso le dieci si ruppe il fitto velo di nubi e comparve il più bel sole di luglio.

Si cominciò col ricevimento delle Società intervenienti a Porta Arena ed a Porta Torino, con accompagnamento della Banda musicale.

Faceva gli onori di casa il presidente della Società cossatese, Lanza, ricoperto il petto dalla fascia tricolore.

Alle ore 11 ricevimento delle autorità locali: pretore, sindaco, Consiglio comunale, ecc., e quindi messa solenne nella chiesa parrocchiale.

Colla tranvia del mezzodì arrivava, acclamato dalla popolazione, il comm. Quintino Sella, accompagnato dal cav. Boggio, consigliere provinciale. Il comm. Trompeo, trattenuto a Roma perchè non ben ristabilito in salute, era rappresentato dal cav. Trompeo, suo fratello.

Servizio di vermouth nella sala sociale, e poi sfilata attraverso il paese per recarsi al palazzo comunale, dove, sotto un padiglione addobbato e pavesato elegantemente, si era preparato il pranzo.

Il pranzo fu cordialissimo, e, cosa rara e da notarsi, nessun discorso, come vi telegrafai. Di questo ne va lode alla presidenza che stabilì non se ne facesse alcuno.

Il comm. Sella ebbe una parola gentile per tutti; osservò particolarmente le varie bandiere, fra cui eranvene parecchie assai belle, ma bellissima fra tutte quella di Pattinengo, di velluto riccamente ricamata in oro.

Lodò pure il signor Zeno, assuntore del pranzo; e la lode era ben meritata, perchè, mentre in simili occasioni si paga bene e si mangia male, il Zeno con pochissima spesa ci diede un buonissimo pranzo e seppe far contenti tutti i duecento commensali.

Verso le 3 1[2] alzata da tavola con musica, e ritorno nella sala sociale per inaugurare la biblioteca. Il presidente Lanza con opportune parole ringraziò i commendatori Sella e Trompeo, e parecchi altri che donarono i libri. Il comm. Sella rispose dicendo molte belle cose in poche parole; raccomandò agli operai l'istruzione, e terminò con un evviva alla Società operaie, a cui fu risposto con applausi ed evviva alla Società, evviva Sella.

Alle 4 ricevimento in casa del sindaco[illegible]. Sella, ed alle 5 partenza. La tranvia aveva portata molta gente a Cossato, e nel ritorno era piena zeppa.

Al fischio della locomotiva strette di mano, applausi ripetuti, musica, grida di *Evviva il deputato!*

Alla sera fuochi d'artifizio.

Insomma, una festa perfettamente riuscita. Coloro che la ordinarono se ne abbiano i ben meritati elogi.

CARTOLINE CUNEESI.

24 luglio.

ADUNANZA AGRARIA.

(ALPINO) — L'adunanza agraria elettorale di ieri è riuscita poco numerosa. Fu dato incarico al cav. Boltano e cav. Gambarana di intendersi col Comitato torinese ed altri analoghi.

FESTA A BOVES

La festa operaia a Boves è riuscita benissimo. Domani vi darò dettagli.

Scoppio di polvere.

Telegrafano da Milano che ieri sera (24) uno scoppio improvviso distrusse il laboratorio pirotecnico di Giovanni Petit. Il proprietario rimase assai malconcio; un garzone di 16 anni fu ucciso sul colpo.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

24, ore 2,50 pom. (sera).

*È assolutamente insussistente la notizia corsa che la Germania abbia consentito da lungo tempo all'occupazione dell'Egitto per parte dell'Inghilterra.

L'accordo fra le quattro Potenze fu sempre strettissimo.

È pure insussistente la notizia data l'altro ieri dal *Fanfulla* che la Porta abbia indirizzata una circolare riservata alle Potenze.

— *Contrariamente alle notizie corse, l'Italia non ricevette finora dalla Francia o dall'Inghilterra nessun invito nè ufficiale, nè ufficioso a voler intervenire con loro negli affari d'Egitto.

— *Contrariamente alla notizia data dal *Popolo Romano*, si assicura che il Ministero, anche se vi fosse un mandato dell'Europa, non interverrebbe nelle cose d'Egitto se non si unissero all'Italia l'Austria e la Germania.

— *L'esito della seduta odierna della Conferenza di Costantinopoli è attesa con somma curiosità.

— *La Francia e l'Inghilterra non conclusero una convenzione fra loro per regolare gli affari d'Egitto, ma un semplice accordo tenuto finora gelosamente segreto.

— Il ministro Mancini è sempre febbricitante.

24, ore 9 pom. (mattino)

*Si dà per sicuro che, in seguito al contegno risoluto dell'Italia nel rifiuto ad intervenire negli affari d'Egitto assieme alla Francia ed all'Inghilterra, la Francia non interverrà più negli affari dell'Egitto.

— *Dicesi che il ministro turco degli esteri Said sia stato delegato al posto di Assim per avere la presidenza della Conferenza a Costantinopoli.

— *Di fronte alle incertezze della Francia e dell'Italia, dicesi che l'Inghilterra siasi rivolta alla Spagna per persuaderla ad intervenire in Egitto.

— *La Francia ha risoluto di non intervenire più in Egitto perchè teme che la Germania sollevi una quistione circa la mobilizzazione dell'esercito francese.

— Il ministro Baccelli parte per Livorno.

— *Il conte Gloria, vice-console al Cairo, torna presto a Roma.

— Il senatore Mayr è gravemente ammalato.

— I principi di Germania si recano ai bagni di Sondrio.

— Il ministro della marina, Acton, è tornato a Roma. Partirà presto per Livorno onde decidere circa il varo della *Lepanto*. Si recherà quindi alla Spezia per affrettare i lavori del *Dandolo* che dovrebbe prendere il mare fra 15 giorni.

Si annunzia quindi la prova delle corazze.

MORTE DEL PLENIPOTENZIARIO MARSH.

È morto a Vallombrosa il signor Perkins Marsh Giorgio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Roma.

Aveva 80 anni d'età.

Il ministro Berti ordinò che l'Istituto forestale di Vallombrosa renda gli onori al defunto.

Il Governo italiano mandò le sue condoglianze alla vedova ed al Governo degli Stati Uniti.

25, ore 10 ant. (giorno).

MORTE DEL SENATORE CARLO MAYR.

Il senatore Carlo Francesco Mayr è morto ieri alle ore 4 pom. in Ferrara. I giornali tutti deplorano la perdita di Marsh e di Mayr.

NOTA. — Carlo Francesco Mayr, egregio giureconsulto e liberale delle provincie emiliane, fu rappresentante in varie epoche del primo dei collegi elettorali di Ferrara al Parlamento italiano. Nel 1868 venne elevato alla dignità di senatore del Regno, ed ultimamente presiedeva una sezione del Consiglio di Stato. Il Mayr era tenuto in molta considerazione dal Governo.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 24 luglio.

***PORTO SAID** (*via di* **Londra**), 24, *ore 11,40 ant.*

Quattro frati e quattro suore provenienti dalla Terra Santa vennero raccolti dai beduini di Kafetzagat e spediti sotto scorta ad Arabi-pascià.

— Lesseps è giunto ieri ad Ismailia.

— Nulla dimostra che la sicurezza del canale di Suez sia minacciata.

(Agenzia Stefani)

***Alessandria**, 24. — 1100 soldati inglesi sbarcheranno oggi. Nove corvette inglesi sono entrate nel Canale di Suez. Dicesi che i Francesi sieno sbarcati a Porto Said. Il telegrafo tra Porto Said ed Alessandria è rotto.

***Costantinopoli**, 23. — Said, ministro degli esteri, venne nominato delegato alla Conferenza in luogo di Assym. La seduta che doveva tenersi oggi fu aggiornata.

***Alessandria**, 24. — Arabi spedì sabato 700 cavalieri a Ramleh; credesi per distruggere le pompe serventi alla distribuzione dell'acqua. La posizione di Arabi a Kerfrodowar diventa sempre più forte. Il suo esercito è notevolmente aumentato dopo il 12 luglio: ascenderebbe a 30,000 uomini. Le acque del canale Mahmudiè ribassarono di 14 pollici nello spazio di 48 ore. Gli abitanti sono inquietissimi.

Mattino, 25 luglio.

***PORTO SAID** (*via di* **Londra**), 25, *ore 6 pom.*

Si conferma la notizia che Arabi-pascià ha promesso di rispettare il canale di Suez.

Le perdite toccate ad Alessandria sono calcolate in 300 milioni.

I rifugiati da Alessandria raccontano di terribili massacri di cui furono spettatori.

A Tantah 104 europei furono uccisi; a Mehallan molti cristiani furono vittime; alcuni furono bruciati vivi.

La ferrovia Ismailia-Suez ha cessato dal servizio.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** (*per la via di* **Londra**), 24, *ore 5 pom.*

Ragheb, agente di Arabi-pascià, mentre proveniva da Costantinopoli fu arrestato perchè recava importanti documenti per Arabi. Egli rivelò i nomi di parecchi personaggi turchi ed egiziani i quali trovansi in rapporto con Arabi.

***PARIGI**, 24, *ore 5,20 pom.*

Le truppe francesi inviate dalla Francia in Egitto consistono in quattro battaglioni di fanteria di marina con un effettivo di 3000 uomini comandati dal colonnello Reglin sotto gli ordini di Conrad.

— *La maggioranza della Camera essendosi mostrata contraria all'intervento armato in Egitto, il Ministero decise oggi di ridurre la spedizione militare in Egitto ad 8000 uomini per la protezione del canale di Suez.

Il ministro della marina chiese perciò alla Camera soltanto un credito di 9,410,000 franchi in luogo di 40 milioni.

La Camera deliberò quindi di mandare il relativo progetto per l'esame all'antica Commissione dei crediti egiziani.

PIETROBURGO, 24, *ore 6 pom.*

L'odierna *Novoie Wremja* annunzia che le navi russe, le quali passeranno il canale di Suez, saranno protette da una nave da guerra inglese.

Quel giornale consiglia il Governo a mandare a Suez una nave da guerra per proteggere le navi russe, poichè lasciandole proteggere dalle navi inglesi si riconoscono indirettamente le prepotenze usate dagli Inglesi contro l'Egitto.

(Agenzia Stefani)

***Londra**, 24. — I generali Wills ed Humley furono nominati comandanti della prima e della seconda divisione del Corpo di spedizione. Drury assumerà il comando della cavalleria, il colonnello Goodenough quello dell'artiglieria, ed il colonnello Nugent quello del Genio. Il generale Earle sarà incaricato di assicurare le comunicazioni. La fanteria s'imbarcherà il 4 di agosto, la cavalleria il 9.

***Alessandria**, 24. — Arabi-pascià nominò Mahmud-Samy primo ministro; Mussilakka, istigatore dei massacri di Alessandria, ministro della giustizia. Gli altri sono mantenuti. Un proclama del nuovo Ministero minaccia la fucilazione degl'indigeni molestanti i Cristiani.

***Porto Said**, 24. — La piena del Nilo rende quasi impossibili le operazioni militari nell'interno, ma rende pure difficile ogni tentativo di Arabi-pascià contro il Canale.

***Costantinopoli**, 24. — Il ministro degli esteri Said-pascià venne aggiunto ad Assim-pascià come primo plenipotenziario ottomano. La Conferenza si riunisce oggi all'Ambasciata d'Italia. Credesi che, secondo il consueto, la presidenza verrà affidata a Said.

***Parigi**, 24. — La Francia spedirà al momento soltanto cinque o sei mila uomini di fanteria e marina per proteggere il canale.

***Londra**, 24. — Il *Times* pubblica una lettera di Arabi a Gladstone del 2 luglio, ricevuta dopo il bombardamento, e dichiarante che, al primo colpo di cannone, tutti gli impegni internazionali dell'Egitto sono rescissi, il controllo anglo-francese è soppresso, i beni degli Europei confiscati, i canali distrutti, le comunicazioni rotte. Si proclamerà la guerra santa fino nell'Arabia e nell'India.

Il *Times* crede che la Conferenza non darà alcun mandato formale d'intervenire. Se la Francia e l'Italia esitano, l'Inghilterra dovrà agire isolatamente.

***Londra**, 24. — Il *Daily News* ha da Alessandria che il khedive domandò di spedire a Dulcigno un vapore per condurre in Alessandria 2000 albanesi come guardia del corpo, ed un altro a Smirne per imbarcarvi truppe. I ministri vi si opposero.

Giorno, 25 luglio.

***LONDRA**, 25, *ore 9,5 ant.*

La *Morning Post* di Berlino dice che lo tsar ha intenzione di proporre un convegno dei sovrani di Germania, d'Austria e d'Italia per intendersi circa la questione d'Egitto.

***PORTO SAID** (*per la via di Londra*), 25, *ore 7 ant.*

La ferrovia da Ismailia a Suez ha ripreso il servizio.

La città del Cairo è tranquilla.

SUSA, 25, *ore 9,55 ant.*

La comitiva dei turisti e alpinisti torinesi, reduci dall'Assietta, ebbe stanotte uno splendido ricevimento a Exilles.

***MADRID**, 25, *ore 8,40 ant.*

Verranno spedite tre fregate: una a Porto Said, un'altra ad Ismailia ed una terza a Suez per proteggere il commercio.

AJA, 25, *ore 8 ant.*

È smentita la voce corsa della formazione del Ministero Tak.

***COSTANTINOPOLI**, 25, *ore 0,10 ant.*

Quarantadue ufficiali circassi, i quali erano stati espulsi dall'Egitto in seguito ad una cospirazione contro Arabi-pascià, domandarono al Sultano l'autorizzazione di recarsi presso il khedive.

RISSA A BORDO.

GENOVA, 25, *ore 8 ant.*

Il piroscafo *Segesta*, della Società Rubattino e Florio, nel suo viaggio di ritorno da Odessa a Genova ebbe a ritardare l'11 corrente la sua partenza dallo scalo dei Dardanelli di parecchie ore, in seguito ad una forte rissa avvenuta fra passeggieri di 3ª classe arabi ed albanesi.

(Agenzia Stefani)

***Parigi**, 24. — Lesseps telegrafò a Freycinet che Arabi-pascià dichiara che rispetterà la neutralità del Canale.

***Londra**, 24. — Il generale Adye parte stasera per Parigi per consultare le Autorità militari francesi riguardo il piano di spedizione delle Potenze alleate in Egitto.

***Parigi**, 24. — *Camera.* — Jauréguiberry presenta la domanda di un credito di nove milioni e mezzo per proteggere il Canale.

***Porto Said**, 24. — Notizie da Cairo dicono che stamane vi fu agitazione. Alcuni europei rimastivi vennero minacciati; nessun disordine grave. Arabi-pascià arrestò parecchi *mudirs* che si opponevano alla leva. Si impadronisce del materiale ferroviario. Il decreto che destitui Arabi-pascià non produsse alcun effetto.

I consoli inglesi invitano tutti i nazionali a lasciare l'Egitto finchè non sia ristabilito l'ordine, offrendo il passaggio agli indigenti. Gloria, console italiano, del quale tutti gli europei lodano la condotta coraggiosa, recasi in Italia.

***Parigi**, 24. — *Camera.* — Jauréguiberry, esponendo i motivi del credito, disse che i Francesi sbarcheranno dalla parte nord del Canale. Le truppe di sbarco ascenderanno soltanto a 8000 uomini, di cui circa la metà partirà prossimamente ed il rimanente più tardi.

***Alessandria**, 24. — Gli Inglesi occuparono Ramleh dopo una scaramuccia inconcludente. Nessuna perdita da parte degli Inglesi nè degli Egiziani.

***Costantinopoli**, 24. — Assistevano alla Conferenza Said ed Assim. Corti cedette la presidenza a Said. Assicurasi che i delegati ottomani dichiararono di accettare in massima l'intervento turco in Egitto, riservandosi di trattare sui particolari nella seduta di mercoledì.

Aja, 24. — Voci autorevoli dichiarano senza importanza ed infondate le voci di negoziati tra l'Olanda e la Germania relativamente al Lussemburgo.

***Madrid**, 24. — Un dispaccio dalla Granja all'*Agenzia Fabra* reca: I Circoli diplomatici confermano che l'Inghilterra non ha ricusato di ammettere la Spagna alla Conferenza, perchè, dopo l'Inghilterra, nessuna Nazione ha maggior diritto della Spagna ad esigere che si conti con essa per il Canale di Suez, disponendo dei mezzi necessari per adempiere il mandato che l'Europa potrebbe affidarle in Egitto.

***Alessandria**, 24. — I cacciatori inglesi, partiti stamane per occupare Ramleh, si scontrarono col nemico. Mancano i dettagli. Un reggimento di fanteria è partito per appoggiare i cacciatori.

Molta truppa concentrasi a Damietta. Arabi-pascià ordina una leva generale dei capaci a portare le armi.

***Londra**, 24. — *Camera dei Lordi.* — Granville espone la situazione dell'Egitto. L'invio delle truppe salvò parecchie migliaia di europei e probabilmente il khedive.

Un invio precoce sarebbesi ritenuto come una dimostrazione ostile dalle altre Potenze. Esprime soddisfazione che il sultano partecipi alla Conferenza, ma non si ha alcuna informazione se sia intenzionato di spedire truppe. Esprime soddisfazione per l'accordo cordiale della Francia e dell'Inghilterra per proteggere il Canale, e spera nella partecipazione dell'Italia.

Salisbury assicura al Gabinetto l'appoggio dell'Opposizione, ma domandagli di evitare una politica vacillante.

Camera dei Comuni. — Gladstone domanda i crediti militari. Dice: « Non possiamo più tollerare lo stato dell'Egitto, o sperare che il sultano vi rimedierà. L'appello al concerto europeo dette un risultato negativo. Le Potenze non sono disposte a partecipare ad un'azione militare o ad autorizzarne il mandato ad alcune Potenze, ma otteniamo il consenso morale in Egitto. »

Gladstone soggiunge: « Otteniamo un accordo diretto ed attivo. La Francia è pronta con noi a garantire la sicurezza del Canale, ma non possiamo supporre che farà di più. Il Governo inglese pensa che la difesa del Canale è insufficiente. Se non riesce ad ottenere la cooperazione dell'Europa, non indietreggerà innanzi al dovere di agire solo. (*Applausi*) Siamo convinti che avremo il consenso delle Potenze. »

— **Borsino.** — 24 luglio 1882. — Sulle cattive notizie d'Egitto l'apertura di Parigi era debolissima:

81 30, 81 05, 114 80, 86 90, 80 9[16].

I secondi corsi non si poterono precisare, essendo diverse le versioni, ma tutte concordi nel segnare ulteriore ribasso.

Qui Rendita da 89 90 a 89 10 per fine corrente.

Unione Banche 315 a 316.

Altro intrattato.

Chiusura in ribasso.

Borsa Ufficiale, 25 luglio 1882. — Consolidato 5 p. 0[0. C. del g. p. in liq. 89 10 f.c. — C. d. m. in c. 89 20 — in l. 89 02 1[2 05 05 f.c.

Cor[illegible] 89 20

Az. Banca di Torino Cons. [illegible] in con. [illegible] — in l. [illegible] f.c. — 710 1[10.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in liq. 743 f.c.

Cartelle Fondiarie S. Paolo. C. d. m. in c. 490.

[illegible] 19 58 — 20 02.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1[2	102 55	102 65	— —	— —
Svizzera	102 55	102 65	—	—
Londra—3	—	—	25 60	25 70
Germania—4			124 3[4	125 1[4

— Ore [illegible] — 25 luglio [illegible] — Come si prevedeva, la chiusura della Borsa di Parigi di ieri era di qualche centesimo inferiore dell'apertura:

81 25, 80 97, 114 75, 86 75.

I corsi delle ore 1 erano di 02 1[2 migliori per il 5 0[0 francese:

— —, — —, 114 77 1[2, 8[illegible] 75.

Consolidato inglese 99 9[16, senza variazione dalla prima alla seconda quota.

I dispacci particolari accennano come causa del ribasso le apprensioni sempre crescenti a proposito dell'Egitto.

Agli ultimi momenti della Borsa si vedeva qualche fermezza sui fondi pubblici con scarti [illegible], e si consigliavano le compere a premio.

Ore 12.

Borsa in complesso alquanto migliore del Borsino di ieri.

I bassi prezzi attirano i buoni compratori.

Rendita f. m. e cont. 89 10 a 89 20.

Banca Nazionale 2256 a 2250.

Mobiliare 784 a 781.

Banca Torino 700 a 693.

Banca Milano 595 a 590.

Cartiera 875 a 905.

Banca Tiberina 294 a 293.

Credito Torinese [illegible] a 290.

Unione Banche 317 a 316.

Banca Sconto 563 a 566.

Tabacchi 695 a 693.

Meridionali 456 a 456.

Industria e commercio 122 a 120.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

PER LA CRUNA D'UN AGO.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

ESTERO

Dall'Egitto.

Porto di Alessandria 17 luglio.

Alessandria dopo il saccheggio.

(Nicola Lazzaro). — Nella mia di ieri l'altro vi prometteva di scrivervi di questa bruciata città che ancor fumiga innanzi al mio sguardo, ed eccomi a tener la parola.

Dirò cose tristi, dolorose. Non avrò bisogno di rinforzare le tinte; esse sono di per loro stesse assai scure. Questa lettera è l'ultima che scrivo di qui; ritengo la mia missione completamente finita e ritorno in Europa. Tanto, perchè vi resterei? Gl'Inglesi, padroni del telegrafo, se lo hanno portato sopra un piroscafo a cinque miglia lontano, non accettano dispacci in cifra, nè telegrammi ordinari se parlano degli avvenimenti di qui. Manca pure la speranza di mandare a Porto Said, perchè ieri ritornò da quella città il *Marc'Antonio Colonna*, e mi ebbi la grata notizia che il mio dispaccio speditovi il giorno 13 non era stato accettato. Anche ivi il telegrafo è nelle mani degl'Inglesi, sebbene non si siano permessi di occupare la città, come avevano minacciato.

Del resto neanche Alessandria si può dire occupata da essi. È vero che ad ogni porta vi è un loro distaccamento, i quali durante la notte fanno pure le fucilate con le pattuglie che Arabi-pascià manda in giro, ma lord Seymour si è ben guardato dall'inalberare la bandiera del suo paese, ed anzi, insistendo presso i comandanti delle altre navi di far sbarcare i proprii marinai, ha dimostrato di non avere nessuna voglia di prendere militarmente possesso della città.

Già non pare che ne abbia le forze; ed è strano: ecco sei giorni da che è avvenuto il bombardamento ed egli non ha ricevuto nessun rinforzo nè di navi, nè di uomini; ciò quasi quasi farebbe credere che egli abbia agito di moto proprio, senza l'intesa del Governo e che ora non voglia fare la seconda cattiva figura di ritirarsi dopo aver minacciato, come a Dulcigno.

Egli ha creato la questione delle fortificazioni, come i Francesi l'anno scorso inventarono i Krumiri. Questi furono il pretesto per l'invasione della Tunisia, quelle sono state il pretesto per far sparare i cannoni della flotta inglese.

***

Non conoscevo Alessandria prima di ieri l'altro, ma anche mettendo i piedi sulle sue macerie, ci si sente compresi della sua bellezza.

Noi, cioè io con alcuni rifugiati a bordo dell'*India*, si scese a terra mercè una barca condotta da maltesi ed approdammo là dove era l'ufficio doganale, che trovammo occupato dai marinai inglesi. Appena passata la porta ed entrati nella via *delle Dogane*, cominciammo a trovarci fra rovine, parte già raffreddate, parte ancora fumanti e da cui usciva come un odor di cadavere bruciato misto al puzzo di petrolio, con cui gli Arabi hanno acceso il fuoco.

E continuando passavamo per altre vie, sia superando macerie infuocate, sia correndo il rischio che ci cascasse sul capo un muro qualsiasi, che tutto screpolato dalle fiamme minacciava rovinare da un istante all'altro. Per le poche vie in cui il fuoco si era spento senza appiccicarsi a tutti i fabbricati, ovvero non vi era giunto affatto, si vedevano poi i resti del saccheggio. Tutti i magazzini erano aperti con violenza, e per terra delle scatole vuote, degli armadi rotti, delle lastre frantumate, delle casseforti sfondate. Qui un cadavere d'arabo, là uno di europeo a metà mangiato dai cani, che trovavano un pasto straordinario e succolento nelle carni umane. Nè essi scappavano alla presenza degli uomini, chè di questi non v'era mancanza. Prima le pattuglie di marinai e di soldati inglesi, poi molti europei che erano discesi dai legni su cui eransi rifugiati per veder che cosa la dea Fortuna aveva loro riservato. Qualcuno ritornava ilare dopo aver visto la sua casa sfuggita alle fiamme ed al saccheggio, altri s'avea il viso tristo e gli occhi rossi. Il fuoco e i saccheggiatori l'avevano ridotto alla più pura miseria. Nè mancavano gli Arabi: parevano istontiti, sembravano indifferenti innanzi a tanta sventura.

E la sventura è grande. La bellissima *Piazza dei Consoli* coi suoi splendidi magazzini è per tre dei suoi quattro lati un mucchio di rovine, sembra al domani di un terribile terremoto. Solo il Consolato americano ed il Palazzo di giustizia si sono salvati. Il questo sono a guardia gli Inglesi, di quello i marinai americani. Ed è a ritenersi fortuna grandissima che le fiamme siano passate accanto al Palazzo di giustizia senza toccarlo, perchè in esso, oltre alla grandissima quantità di carte processuali, vi sono depositati tanti titoli del Debito egiziano per tre milioni di lire turche, cioè 75 milioni di lire italiane di rendita. Curioso è poi che esso non venne neanche saccheggiato, come invece è avvenuto al Monte di Pietà, ove sono rimasti i soli registri e spariti tutti gli oggetti pignorati.

***

Altra strada che presenta un aspetto dei più tristi è quella di *Cherif Pascià*, una delle più belle della città. Quando v'arrivai, vi era un centinaio di marinai greci che lavoravano di pompe, ovvero si valevano della dinamite per tentare di smorzare l'incendio o circoscriverlo rinchiudendolo fra le macerie ottenute dagli scoppi.

In questa via vi erano molti uffici bancari. Alcuni sono stati salvati come il *Crédit Lyonnais* e la banca *Franco-Egyptienne*.

Altri istituti di credito, quale la *Banque d'Egypte* e la Banca inglese, sono del tutto distrutti. Così pure è distrutto il palazzo in cui era l'ufficio postale italiano, il cui direttore signor cav. Balestra ed il vice-direttore signor Strambio, due egregi piemontesi, con il loro personale locale, lasciarono solo la sera innanzi al bombardamento l'ufficio che non dovevano più rivedere. Ed io ciò noto in loro onore, aggiungendovi che il nostro ufficio postale fu l'ultimo a chiudersi e, malgrado sia stato bruciato, sarà il primo a riaprirsi in casa del conte A. Caprara. Questi, partendo per l'Italia, gentilmente ha offerto la sua casa ai due egregi e valenti impiegati.

Bruciati sono poi i due Consolati di Francia e d'Inghilterra, il palazzo Zizinia, quasi tutte le proprietà del conte Zoghob, console di Portogallo, il gran Caffè Paradiso, il Davias-Sanib, cioè amministrazione delle tasse, diretta dagli Inglesi, la chiesa protestante e tanti altri edifici importanti, che per necessità hanno poi comunicato il fuoco alle case contigue.

Guardando con attenzione, pare proprio che l'incendio sia stato acceso con una certa data istruzione e con date preferenze, quasi si volessero distruggere tutte le proprietà degl'Inglesi, dei Francesi e di certi europei levantini arricchitisi straordinariamente in Egitto.

Di ciò io trovo una conferma nel seguente fatto. Nella mia lettera di ieri l'altro vi scrivevo di certi italiani venuti a bordo dopo d'esser rimasti in città durante il bombardamento; fra questi vi era il sunnominato signor Caprara, che quando vide partire le truppe regolari e la città rimanere in preda al popolaccio saccheggiatore, mandò a chiedere protezione al presidente del Consiglio dei ministri Ragheb-pascià, rifugiato con il khedive nel palazzo di Ras-el-Tin, fuori la città. Il ministro gli fece sapere che il Governo non potea più rispondere dell'ordine, non potendo mantenere le truppe sotto il fuoco delle navi inglesi, e lo consigliava a cercare uno scampo, perchè fra due ore la città sarebbe stata bruciata. Fu dietro questa risposta che il Caprara e circa una cinquantina di europei rifugiatisi da lui uscirono di casa e si diressero al porto, ove, impadronitisi di certe barche abbandonate, si fecero al largo e capitarono a bordo dei legni inglesi già entrati nell'avamporto.

Il Caprara stesso mi ha assicurato che durante tutto il bombardamento Arabi-pascià vegliò personalmente alla sicurezza degli Europei rimasti in città, e che fu solo dopo la sua partenza che incominciarono le stragi, il saccheggio e l'incendio.

Molti altri europei, fra cui 50 italiani, trovarono rifugio in casa del console generale di Danimarca, signor Dubreucher, che solo ieri ha lasciato la città e la cui condotta forma l'elogio generale, specialmente dei nostri connazionali raccolti, armati e vettovagliati da lui.

***

Altre strade ridotte come tanti monticelli di rovine sono quelle delle *Monache*, della *Posta italiana*, di *Zarib-pascià*, *Marina* e di *Komul-Dick*. Infine da per tutto è rovina e distruzione. Ci vorranno non mesi, ma anni prima che i ricordi di questi tristi giorni possano materialmente essere tolti. Dalle macerie escono colonne di fumo che infettano l'aria; qualche volta al fumo si unisce qualche lingua di fiamma che poi si estingue, non avendo più nulla da bruciare. Ciò per le case già rovinate, chè nelle altre ancora in piedi le fiamme escono dalle finestre e spinte dal vento furioso, che da più giorni ci persegue, s'appigliano alle case limitrofe, ma anche a quelle di fronte. I poveri marinai americani, greci, tedeschi e russi fanno ciò che possono, ma la loro opera è impotente innanzi a così grande incendio, che alle volte sembra spento per poi riprendere con maggior violenza.

Quanti e quanti individui non saranno rimasti sepolti fra quelle macerie! Quanti valori non si troveranno il giorno in cui si potrà riparare ai guasti d'oggi! So di un italiano che, incontrato il massacro, non potendo fuggire perchè con una gamba rotta, si è suicidato per non essere preso vivo dagli Arabi. Non sono mancati atti di valore, come pure non saranno mancati atti di vigliaccheria, di feroce egoismo e di infami tradimenti.

***

E quando ritorno a bordo, le scene di desolazione cangiano, ma si susseguono. Sui tre piroscafi *India*, *Drepano* ed *Ortigia* — questo giunto ieri — sono in continua gettati nello stivo e sui ponti i nostri connazionali; signore onestissime, degne del più alto rispetto, ieri ancora ricche, oggi colpite dalla sventura, si trovano unite ai più sozzi abitanti dei lupanari. Impiegati, negozianti onorati con moglie e bambini, sono accanto a lenoni, a ladri, ad assassini. Tutto è confusione, tutto è disordine. I poveri ufficiali di bordo fanno ogni loro possa per agevolare, aiutare, diminuire la sventura, ma nel disordine vi è per molto il Consolato italiano di Alessandria che poteva e doveva far le cose meno a casaccio.

Già dove è il Consolato? Se non vi fosse l'applicato barone Testa che gira, va e viene, ascolta i reclami, ed il medico dottor De Castro che presta cure sollecite ed amorevoli ai molti ammalati, noi non si vedrebbe nessuno del Consolato. Il regio console cav. Macchiavelli è stato il primo ad andarsene, e la sera del 9 era già a bordo del *Marc'Antonio Colonna*, e non ancora era avuta la comunicazione dell'ammiraglio inglese che annunciava il bombardamento per il pomeriggio. Quando la sera stessa del giorno nove ne fu informato, non credè di scendere più a terra, ed allorchè, terminato il bombardamento e che bisognava essere presente per le misure da prendersi, sia nel far ritornare in Italia tanti sventurati, sia per essere di aiuto ad altri che si recavano a terra, egli se ne andò a fare una passeggiata a Porto Said con due suoi applicati. È vero che il *Colonna*, su cui egli era imbarcato, doveva ritornare dopo 48 ore, ma quante cose in un tal tempo non potevano avvenire da necessitare la sua presenza?

Quale differenza con la condotta del conte Gloria!

***

Ma oramai sono presto al termine del mio dire e non vi tacerò che ne sono contento, perchè il piroscafo balla malodettamente. È proprio con grande sforzo di volontà che scrivo; ma in qual modo! La mia scrittura rassomiglia a dei veri geroglifici (*); poveri tipografi che dovranno interpretarla!

Da otto giorni ci perseguita un vento di maestrale, che, se rinfresca i calori del clima, mantiene agitate le onde, e tutte le navi da guerra e da commercio sopportano un rollio punto piacevole per chi non è marinaio. D'altra parte non è possibile andare a terra per restarvi. Si correrebbe rischio di morir di fame, nè vi è una sol casa dove abitare. Bisogna rimanere a bordo, ove a stento si può scrivere malamente qualche lettera che arriva in Europa Dio sa quando, perdendo così qualsiasi interesse.

Un particolare che non debbo pretermettere. Nell'altra mia vi diceva che durante il combattimento del giorno 11 la squadra avea avuto 5 morti e 22 feriti; ora tre di questi feriti sono morti, e fra essi vi è il comandante in secondo dell'*Inflexible*, che fu sotterrato ieri. Tutti i legni da guerra posero la bandiera a mezz'asta in segno di lutto, e la spoglia mortale del valoroso ufficiale fu portata a terra, ove sarà oggi provvisoriamente tumulata, per poscia esser condotta in Inghilterra.

Ed ora, ponendo termine alla mia lettera, io non posso stare senza chiedermi: chi pagherà i danni fatti e provocati dal bombardamento? Dovrebbe essere l'Inghilterra, perchè ormai è certo che gli Arabi non avrebbero incendiato se non fossero stati bombardati. D'altra parte vorrà il Governo inglese accettare i danni prodotti dall'incendio? Questa quistione qui si dibatte molto più caldorosamente che quella d'Arabi-pascià e la resistenza che il coraggioso indigeno prepara alle truppe della Gran Bretagna, nel caso queste sbarcassero in Alessandria per andarne al Cairo.

Ma io non mi penso che ciò avverrà. Se tale fosse stata l'idea del Governo di Londra, a quest'ora non solo lord Seymour avrebbe ricevuto dei grandi rinforzi, ma la bandiera della vecchia Albione sventolerebbe sulle mura di Alessandria, cosa che non è.

E qui smetto; forse dall'Europa scriverò ancora qualche lettera sulle ragioni che provocarono la crisi egiziana, e così i lettori della *Piemontese* saranno al corrente di tutto.

ITALIA

ALL'ASSIETTA

(23 luglio 1882).

Introduzione.

(V. B.) — Il come, il quando e il perchè, il cenno storico, il commento preliminare e via discorrendo, son tutte cose che salto di sana pianta, perchè oramai note *lippis et tonsoribus*; e se le volessi dire non farei che ripetere quanto ha già narrato la nostra *Gazzetta* stessa.

Io mi limiterò dunque a parlare delle ascensioni e della festa alpina.

Il Comitato intersezionale del Club alpino avea disposto perchè gli alpinisti delle due sezioni di Pinerolo e di Susa salissero all'Assietta in due brigate, ciascuna per la propria valle. Così quei di Pinerolo risalirono la valle del Chisone, quei di Susa s'arrampicarono per la valle della Dora Riparia.

La *Gazzetta Piemontese*, che, all'occorrenza, sa avere anche il dono dell'ubiquità, da valorosa alpinista salì all'Assietta per tutte e due le valli.

Tuttavia avendo io fatto viaggio colla carovana di Susa, mi distenderò un po' più a dirvi di questa gita, limitandomi a riassumere l'itinerario dell'altro convoglio.

A Susa.

Poco prima delle quattro pomeridiane del sabato io mi era *insusato*, e per due ragioni: prima perchè ero giunto alla bella città della contessa Adelaide, poi perchè da Torino ero andato in su. (Vedi Dante).

A Susa un allegro drappello d'alpinisti mi accoglie con una scarica ben nutrita di *freddure*, che mi ghiacciano il sudore della fronte con rischio di farmi pigliare un malanno. Il drappello è condotto dall'avv. cav. Felice Chiapusso, presidente della sezione di Susa, una cara persona se altra mai. In pochi minuti — grazie alla schietta cordialità di quei signori — sono affratellato con tutti.

(*) Pur troppo! *(Nota del proto)*.

La partenza è fissata per le ore 5.

Frattanto si bighellona, si va, con poca riverenza, a piantar le *grane* sotto l'arco trionfale di Cesare Augusto; si celebra il biondo Gambrinus; si preparano i bagagli; si caricano gli *impedimenta* sulle salde schiene delle guide...

Alle cinque suonate il presidente (da non confondersi con quello del Tribunale, che è pure con noi) dà il segnale della partenza e si prende d'assalto la montagna.

La prima ora.

Le prime ore della salita in montagna si fanno per solito con una certa disinvoltura. Tutti si cacciano innanzi, tutti vogliono essere i primi, e la brigata conserva un po' di unione. Di mano in mano che si va su, colla lena, decresce la voglia di ciarlare, di scherzare, di ridere, e la compagnia si scinde in brigatelle, in gruppetti di due, di tre, che camminano conservando una certa distanza fra loro.

La strada, che noi battiamo per tendere a Gravere e Devels, è alpestre, ma non scoscesa. A tratti è discreta, da alpinisti novizi, a tratti si perde in sentieri, in letti di torrentelli... L'acqua abbonda sempre; scorre, gorgoglia, sciaguatta per tutto; è buona e noi se ne approfitta per spegnere le « arse fauci. »

A una cert'ora si cominciano a trovare le « vezzose montanine pastorelle » che scendono colle pecore, colle mucche, coi muli carichi di fieno e di legna... Ma, fra parentesi, le vezzose montanine s'affollano soltanto nella fantasia del poeta, non certo su questi sentieri. Più spesso incontriamo delle povere donne bruciate dal sole, vecchie innanzi tempo.

E si monta sempre col passo da montanari.

A quando a quando, una sorsata di rummo, uno sguardo alla valle, che ci lasciamo dietro, uno innanzi, al cammino, che ci resta a fare — e si va su, si va su, si va su...

A Gravere facciamo una piccola sosta, tanto per assaggiare di quell'acqua, che i conoscitori dei luoghi dicono buona, aggiustar i bagagli sulle schiene dei poveri *portatori*, e... farci vedere da quella brava gente, che si affollano sui balconi di legno delle loro capanne, vecchie, bimbi e ragazze.

Dopo questo primo *alt*, per così dire, ufficiale, c'è ancora dinanzi a noi un altro buon tratto di via, che noi facciamo salutati dagli ultimi raggi del sole, confortati dal pensiero dell'arrivo a Devels.

A Devels.

Questa è la tappa segnata nell'itinerario — rigorosamente stabilito e rigorosamente osservato — per il pernottamento della nostra comitiva.

A Devels, secondo il prestabilito, si dovea arrivare alle sette: invece noi inalberiamo colà un po' prima il glorioso vessillo della Sezione susina.

Io — che, sebbene non alpinista, in montagna non ho a temere che il vento perchè non mi porti via — tocco la sospirata meta col primo gruppo. Gli altri drappelletti, di mano in mano che arrivano, sono accolti dai primi con urrà e con evviva.

Devels si riduce a una casa, mezzo domenicale e mezzo rustica, di proprietà d'un bravo prete alpinista. L'ospite, don Viglione di Susa, che va lassù a passare i giorni più caldi della state, e ha il volto e il cuore in armonia colla giocondità del nome, ci accoglie con ogni sorta di premure e di cortesia, e ci dà la lieta novella che l'imbandigione è subito pronta.

Vi prego di credere, lettori miei, che l'aria fina della sera, l'aria di quella altezza e la montata ci avevano messo in corpo un appetito omerico. Traetene voi le conseguenze. Io non vi dico altro; tranne che la bontà e l'abbondanza delle cose furono pari all'appetito e al buon umore.

Dopo la cena si va a dormire. Alcuni letti affondano col candore e col sano odore delle loro lenzuola di bucato i più pacifici e meno perfetti alpinisti. Per gli altri — che sono circa una ventina — nella stessa *grangia* in cui si è cenato c'è della buona paglia e delle buone coperte. Sia lodato il Signore! Le cose sono proprio tutte a un po' di sonno è tanto ben di Dio.

Ma, ahimè! non crediate che Morfeo — tante volte invocato — sia disceso a confortare le stanche pupille! Il presidente Chiapusso, che oramai aveva perduta tutta la sua autorità, ebbe un bel dare il segnale del silenzio gridando: — *Signori, la consegna è di russare!* — Fu fiato sprecato, che avrebbe fatto meglio riservare per la salita del dimani.

E qui quasi mi vien l'estro di fare un paragrafo apposito per intitolarlo, a confusione dei colpevoli, *notte d'inferno*.

E notate che mi dicono che ci fosse una cabala, che la cosa fosse premeditata... Se mi tengo dall'additare alla pubblica indignazione i nomi dei disturbatori, gli è un miracolo di Dio!

Alla volta dell'Assietta.

Alle due e mezzo, visto che non c'era verso di chiuder occhio, usciamo dal capannone a riveder le stelle. Queste infatti luccicavano vividissime sur un cielo terso e sereno. La notte delle Alpi è un incanto che non si descrive.

Partiamo di colà alle tre, un'ora prima del prestabilito. Da prima il sentiero corre fra i prati bagnati dai ruscelli e fra i campi di segala; di mano in mano che si sale l'acqua scarseggia, finchè scompare affatto.

Il sentiero essendo stretto, la comitiva va innanzi come i frati minori, e di tratto in tratto la *marcia delle ore* ci viene innanzi il presidente del Tribunale, e don Viglione troneggiante sul dorso d'un mulo al di sopra dello vettovaglie, e sempre sollecito più degli altri che di se stesso.

Excelsior! excelsior! C'è ancora molta strada da fare prima di arrivare alla tappa: tre ore buone di salita. Alle sei e mezzo saremo all'alpe d'Arguel. E ci si arrampica allegramente motteggiando, scherzando, ridendo.

A un certo punto si trova il larice, più in su il *rododendro*, la rosa delle Alpi, e finalmente la regione delle marmotte. A questa regione — lo si direbbe un controsenso — la freddura non alligna più, o se spunta ancora, qua e là, timidamente, imbozzacchisce e muore presto. Dio sia lodato!

In queste regioni noi godiamo l'eterno e sublime spettacolo dell'alba, che indora le creste del Moncenisio e quelle più lontane, candidissime, dei contrafforti francesi.

Noi la si ammira estatici, solo dolenti di veder qualche po' di nuvolaglia forse promettitrice di pioggia.

E si cammina, si cammina, si cammina, cinti i lombi coi bastoni e cogli *alpenstock*, mettendo nelle viscere un appetito atroce.

Come Dio volle tocchiamo il desiato altipiano di Arguel, dove si dovea fare la colazione sociale — la seconda e ultima tappa importante.

Sull'Alpe d'Arguel.

È un sito alpestre stupendo. V'è un gruppo di capannucci bassi, coperti di paglia, che servono di ricovero a grosse mandrie di vacche. Di fronte a noi s'ergono superbi nella loro tristezza l'Aubèria e il Rocciamelone.

Al momento in cui piantavamo la nostra bandiera sul tetto d'una delle loro stalle, le mucche pigliavano la via dei pascoli salutandoci con dei muggiti lunghi e... cordiali. Noi, senza rendere il saluto, ci gettiamo sulle vettovaglie ed è uno sterminio di polli, che mette paura. Il momento è solenne. Don Viglione, ritto in mezzo a tanti affamati, moltiplicate le braccia come Briareo, distribuisce pane e companatico a ognuno, mentre dalla bottiglia, ch'egli ha portato, zampilla giocondamente il vino. Mi ha la figura di fra Melitone fra i poverelli nella *Forza del Destino*.

Credo che gli eroi d'Omero — avvezzi a vivere in faccia alla vergine natura — mangiassero così.

Ad Arguel troviamo parecchi altri, avviati alla festa comune, alcuni rappresentanti dei paesi vicini, e certe giovani signore, coraggiose e intrepide alpiniste.

Dopo un'ora di sosta e altre due e mezzo di montata, finalmente — dopo d'averlo guardato tanto coi cannocchiali e avvicinato col desiderio — conquistammo il sacro suolo dell'Assietta, e sui ruderi del forte, che fu difeso dai Valdesi, inalberammo la nostra bandiera. Erano circa le 9 1/2.

Eureka! eureka!

Forse non fu sì grande la gioia dei Troiani quando toccarono le rive sacre del Tevere, o dei diecimila di Senofonte quando rividero il mare, o dei marinai di Colombo quando scoprirono la terra d'America...

Sulla testa dell'Assietta.

E qui, signori miei, lo spettacolo si fa nuovo, bello, indescrivibile. Da tutte le bricche che fan corona all'Assietta si vedono spuntare compagnie di invitati, di alpinisti, di villeggianti, di montanari.

È un affluire continuo di gente di ogni paese e di ogni condizione. Quei bravi valligiani traggono lassù a famiglie intiere, coi loro bambini e colle loro vecchie dalle bianche cuffie sesquipedali. E se si considera che il contadino sovente volte resta impassibile dinanzi alle feste patriottiche, se si considera che i paesi donde vengono per il semplice scopo di vedere sono a enormi distanze, non si può non trovare gentile questo più tributo di riverente memoria che quei bravi montanari rendono ai loro padri.

Il monumento s'innalza proprio sulla così detta *Testa dell'Assietta*. È tanto semplice quanto elegante: un obelisco di marmo granitico a forma leggermente piramidale, sormontato dalle insegne del Club Alpino italiano fuse nel bronzo, e recante le due lati queste epigrafi:

Ai forti — su queste vette — per devozione alla patria — in tempi non lieti — della fratellanza dei popoli — caduti — la Sezione pinerolese — del Club Alpino italiano — celebrando la sua istituzione — XXI luglio MDCCCLXXVIII — plaudenti nazionali e stranieri — un ricordo erigeva.

Auspice — Umberto I re d'Italia — presidente onorario — del Club Alpino italiano — il nobile e generoso proposito — della Sezione di Pinerolo — riconfermavano — con questo più solenne ricordo — gli Italiani — XXIII luglio MDCCCLXXXII.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 18.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE TERZA.

I.

(Seguito)

— Avevo finito appena di leggere un libro che aveva avuto uno strepitoso successo, ma del quale però il merito m'era parso di molto inferiore al successo; questo libro m'aveva conquiso cuore e spirito. Non ne conoscevo l'autore, e non sapevo di lui che quanto ne dicono i giornali, del bene e del male, imperocchè l'autore di quel libro non è di quelli che si incensano con la banalità dell'elogio; o lo si ama perdutamente o lo si odia. Volli vederlo, e disposi le cose in modo da potermi imbattere in lui. Or sono tre mesi, a Trouville...

— A Trouville, tre mesi fa... — interruppe Edgardo; — ma allora anch'io lo vidi!

Paola abbassò il capo in segno affermativo.

— Rampal, — esclamò lui; — è dunque Rampal?

— Proprio lui.

— Ma Rampal...

Essa l'interruppe con vivacità:

— Tu non lo conosci; ma l'hai ben provato parlando di lui ieri sera all'*Opéra* che non lo conoscevi bene.

— Non sarai tu certo, una giovane fanciulla, che m'insegnerai a conoscerlo. So di lui ciò che tutti sanno: egli è un *bohème*.

— Ch'egli sia tale è ben possibile; non è forse dalla così detta *bohème* che pigliano le mosse tutti coloro che entrano nel mondo senza famiglia e senza beni di fortuna? Occorre forse citare tutti quelli che sono giunti, al giorno d'oggi, a coprire cariche eminenti e che non erano in principio di loro carriera che poveri *bohèmes*?

— Ma costui non è giunto ancora a tal punto! Egli finora è un bel nulla.

— Egli sarà ciò che vorrà essere; grande scrittore, uomo politico eminente, ministro o uomo di Stato.

— Re, puoi dire addirittura.

— E perchè no? Bonaparte fu ben imperatore in grazia di Giuseppina.

— Ma alla perfine egli non è nemmeno deputato.

— Perchè si tenne sempre in disparte; da lungo tempo avrebbe potuto esserlo se l'avesse voluto.

Edgardo crollò le spalle.

— Se ti dico che non lo conosci! — continuò Paola.

— Allora il torto è di lui che non seppe farsi conoscere.

— Io però so apprezzarlo.

— E trovi in lui il grand'uomo che hai sognato?

— Precisamente.

Edgardo s'era fermato; egli prese sua sorella per un braccio e, attirandola a sè, l'abbracciò:

— Mia povera Paola!

Ma ella non voleva essere compianta.

— Se tu sapessi come sono felice! — esclamò con enfasi.

— Ti ha egli detto d'amarti?

— Se tu l'avessi udito parlare del suo amore, tu ti saresti convinto che egli non è quello che credi.

— E tu?

— Io l'amo.

— Glie lo dicesti?

— Egli lo sa.

Edgardo rimase perplesso un istante, poi, con uno sforzo di volontà, ricacciò in gola le parole che gli erano venute al labbro.

— E la mamma? — domandò egli.

— Non le dissi nulla ancora, ma domani essa saprà tutto; prima volli parlare a te; non sei tu forse il mio compagno, il mio amico, il mio fratello?

— E perchè nol facesti prima?

Essa rimase imbarazzata, non sapendo quale pensiero si celava sotto questa domanda, se un rimprovero o solamente un senso di rincrescimento.

— Che importa, — riprese poi, — se tu sei il primo a saperlo? E poi se l'avessi fatto prima non t'avrei parlato con tanta sicurezza, con tanta confidenza; sarei stata oltremodo confusa e turbata.

— Ed ora, gli è forse solo perchè tu hai questa sicurezza e questa confidenza che ti sei decisa a parlarmi di ciò?

— Prima per questo appunto, e poi perchè ho bisogno del tuo appoggio presso mia madre. Mamma desidera per me un marito nobile per nascita, il principe di Verbarie. Bisogna che tu le faccia capire che c'è un matrimonio più nobile, più bello da conchiudersi: quello che io ti spiego; tu che hai sofferto per la fatalità della nostra condizione sociale, tu sai che c'è un più nobile uso da fare delle nostre ricchezze di quello che adoprarle a rinnovare le dorature del blasone dei duchi di Valmondois.

E come egli non rispondeva,

— Non la pensi dunque così? — soggiunse, — non vuoi essermi di aiuto presso la mamma?

Egli camminò lungo tempo senza rispondere, mentre essa lo fissava ansiosamente.

— Cosa vuoi ch'io ti risponda? — disse egli. — Io non ti appoggierò nè ti sarò contrario presso la mamma se non dopo aver ben riflettuto; per oggi intanto io sono stupefatto, fuori di me stesso, e non potrei farti nessuna promessa. Credevo di conoscere Rampal. Tu mi dici che non lo conosco. Vedremo...

— Ma...

— Temi tu dunque per Rampal?

Essa levò il capo fieramente:

— Se è così, non aggiungo parola; procura di saper la verità e vedrai se io mi sono ingannata.

E prendendogli la mano:

— Torniamo a Parigi, — diss'ella, — e comincia la tua inchiesta subito; ti chiedo solo di farla accuratamente.

II.

Non era punto nelle convenienze di Paola che il ritrovo col conte di Verbarie, del quale sua madre l'aveva minacciata al teatro dell'Opéra, avesse luogo quel giorno stesso.

Prima di rispondere francamente e di legarsi per sempre, bisognava che ella avesse potuto vedere Rampal, e con lui avesse concertato le risposte da darsi.

Si trattava dell'avvenire di entrambi, ed essa non voleva nulla dire e nulla fare prima di averlo consultato.

Non vi poteva esser dubbio, ella avrebbe detto sicuramente « no, » ma c'erano parecchie maniere per dire quel no, e spettava a lui, l'uomo abile e politico, diplomatico dallo spirito sottile e dal colpo di vista sicuro, il scegliere qual fosse il modo migliore di dirlo.

Egli non poteva sbagliarsi; quanto avrebbe detto sarebbe stato da lei, sicura e fidente, scrupolosamente eseguito.

Perchè la madre non tirasse in campo la questione del ritrovo, non c'era altro mezzo che evitare di trovarsi sola con lei durante la giornata; ciò fu quello che Paola fece.

Uno fra i più graditi piaceri della signora di Ricotière era quello di uscire a passeggio colla nipote, e di recarsi in vettura di gala a far visite od a far delle compere nei negozi dei suoi fornitori.

Sempre vestita con abiti di foggia giovanile e dai colori vivissimi, i capelli tinti, col viso imbellettato, la si vedeva discender dalla vettura, della quale un servo teneva, in atto riverente, aperta la portiera, traversare il marciapiede allegra e saltellante gettando uno sguardo a destra ed a manca per giudicare dell'effetto prodotto su coloro che se ne stavano bighellonando per la via.

Però prima d'entrare nel negozio lanciava con un modo tutto suo speciale queste parole alla nipote rimasta in carrozza: « Vieni dunque, figlia mia, » frase che provocava la curiosità dei passanti. Ciò la rendeva allegra; essa pensava: « Ci prendono per madre e figlia, » e non solamente lo pensava, ma ci credeva, poichè sua massima favorita era questa: « non aver realmente la donna che l'età che mostra, » ed essa era ben convinta che non le si poteva dare più di quarantotto o cinquant'anni, età che ella stessa si regalava tutte le mattine davanti allo specchio abbellendosi il viso e attorcigliando in modo sapiente i tinti capelli: non aveva essa forse biondi i capelli, bianchi i denti e roseo il viso?

Tutto ciò era ben lungi dall'incontrare il gusto di Paola che era aliena da questi pretensiosi artifici; perciò, per quanto le era possibile, evitava queste passeggiate colla nonna; ma nel presente caso essa non poteva curare ciò che le garbava o meno; importava prima di ogni cosa di sfuggire dal trovarsi sola colla mamma.

Perciò, di ritorno appena dal bosco e prima ancora di svestire l'abito da amazzone, essa salì all'appartamento della nonna, che trovò innanzi ad una grande specchiera, tutta occupata nel farsi dare gli ultimi tocchi alla ricercata acconciatura.

— Uscite oggi a passeggio, nonna?

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 35.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE DI

HESBA STRETTON

Riproduzione interdetta

XXIII.

Buone notizie.

(Seguito).

— Ho delle notizie per voi, carina, — disse lui.

— Buone notizie? — mormorò Violetta cangiando colore.

Le *buone notizie* per lei, nella sua idea di fanciulla innamorata, si riducevano a questo: aveva suo padre veduto Roberto? Stava forse per accomodarsi nuovamente tutto? Essa credeva che appena i due padri si parlassero, tutto si riaccomoderebbe.

— Spero, anzi sono sicura che son buone notizie, — rispose Giustino. — D'or innanzi voi non sarete più sola; avrete una compagna.

— Viene Jenny? — domandò Violetta con un sospiro d'amaro disinganno.

— No, no, Jenny: Diana, — rispose egli, tremando al vedere la dolorosa espressione che s'era dipinta nel volto della ragazza.

— Diana!... — ella ripetè torcendosi le mani. — Oh babbo, son proprio contenta! Essa m'aiuterà a star bene. Da qualche tempo in qua, lo sento anche da me, non sto del tutto bene. Diana avete detto?

— Sì, carina; Diana, la nostra Diana. L'amate voi?

— Oh sì! — rispose la fanciulla con passione. — L'amo... immediatamente dopo di voi, ma molto, molto al disotto di voi. Voleva dir quasi dopo di voi, — aggiunse, rammentandosi che frammezzo ce n'era un altro: Roberto. — Quando verrà? Viene subito?

— Subito, perchè suo padre ha sposato Leah Dart.

— Che cosa orribile! — esclamò Violetta. — Perchè, babbo, certi uomini si ammogliano di nuovo? Voi non vi siete mica più ammogliato.

A queste parole Giustino dovette tacere, limitandosi ad accarezzare colla mano la testa della fanciulla che gli posava ora sulla spalla, e cercò intanto parole per darle spiegazione. Temeva di recarle un gran dolore, e capiva che essa non sospettava ancora menomamente di quello che stava per udire.

— Mia cara, diss'egli dolcemente, — io avrei sposato Diana molti anni fa, quando voi eravate ancora proprio piccina, se ella avesse voluto abbandonare suo padre. Ma non volle per non lasciarlo cadere in una degradazione peggiore. Ora io posso rendere felici voi e lei, o almeno dividere assieme i patimenti. Voi non mi sarete punto meno cara quando Diana sarà mia moglie.

— L'amate molto? — chiese Violetta colle labbra vicine alle orecchie di suo padre, in modo che questi non le vedeva il viso.

— Più di quello che si possa dire a parole.

— Siete felice?...

— Più felice di quanto potrei esprimere. Diana sarà vostra madre, carina. La volete per madre? Tutta la mia paura è per voi.

— Non abbiate paura di me. Io amo molto, moltissimo Diana; solamente... molto al disotto di voi, babbo.

Quella sera Violetta osservò suo padre con maggiore attenzione che mai non avesse fatto. Essa non l'aveva mai guardato altro che come padre, mai come si esaminerebbe il volto d'un altr'uomo. Ora lo guardava attraverso gli occhi di Diana, e si meravigliava di non aver mai indovinato che fra lei e suo padre dovesse esistere l'amore. E quelli avevano avuto la pazienza d'aspettarsi per tanto tempo! Violetta sentì che a lei non tanta fedeltà mancherebbe, ma tanta pazienza.

Essa non poteva invidiare la felicità di suo padre, ma le pareva che per lei la sorte divenisse tanto più misera; le pareva s'aggiungesse un nuovo elemento alla stranezza che già la circondava. Poi, al pensiero di questo matrimonio, quantunque la sposa fosse stata Diana, provava per suo padre un vago senso d'allontanamento. In che modo avrebbe dovuto comportarsi con lui quand'egli non fosse più soltanto suo padre, ma marito d'un'altra donna? Quando incontrava gli occhi di lui si affrettava a sorridere come se fosse contenta; ma in cuore provava un sentimento di doloroso abbandono. Anche il cuore del padre non era più un rifugio quieto e sicuro pel suo cuore.

* * *

Siccome non v'era più ragione d'aspettare, così Diana e Giustino s'unirono in matrimonio nel gennaio alla chiesa di Herford, trovandosi Rillage-Grange sui confini della parrocchia. Non assistevano alla cerimonia che il signor Lynn, il vecchio Fosse e Leah Dart; degli altri nessuno sapeva ancor nulla.

Quando furono per partire il signor Lynn disse a Giustino:

— Diana è sempre stata una buona figlia e spero che voi sarete per lei un buon marito. Ora vi lasciamo augurandovi ogni felicità. Voi andate certo ad Herford-Court ad informar vostra madre di questo matrimonio, non è vero?

— Sì; non posso partire senza vedere mia madre.

Ma in Giustino non parlava che la voce del dovere. Il matrimonio era stato tenuto segreto alla signora Herford, altrimenti non sarebbe più stato un segreto; ed ora essa stava certo per far loro aspri rimproveri.

Intanto al villaggio nessuno sapeva niente. Quando arrivarono e la carrozza entrò nel cortile, trovarono che la casa pareva triste, deserta. Riccardo era fuori e con lui i suoi ospiti. Giustino condusse Diana in quella sala in cui egli aveva sentito leggere il testamento del vecchio Riccardo Herford; colà sedeva la madre leggendo un vecchio romanzo, sedeva sola, fra quel silenzio, quell'abbandono.

— Che vedo! Giustino? — esclamò essa vedendoli entrare. — Giustino e Diana Lynn?

Ma le parole le mancarono quando suo figlio, dopo averla baciata, le presentò Diana come sua moglie.

— Ci siamo sposati stamani, mamma. Essa aveva promesso d'esser mia moglie undici anni fa e finalmente...

La signora Herford tentò di congratularsi con loro augurando agli sposi ogni felicità, ma si vedeva che in lei bolliva il dispetto di non essere stata avvisata di quel matrimonio prima che si celebrasse. Poi si lagnò di Riccardo dicendo come non le pagasse il suo reddito, ma sciupasse tutto il danaro in baldorie con gentaglia d'ogni razza; rimpianse i tempi in cui Giustino era padrone d'Herford e non potè rattenere le lagrime al pensiero che essa poteva trovarsi fuori di casa se suo figlio minore avesse presa moglie.

— Noi dobbiamo andarcene — disse finalmente Giustino — perchè vogliamo prendere il treno delle dodici; siamo soltanto venuti a vedervi prima di partire.

— Vorrei vedere che non l'aveste fatto; che mio figlio si fosse ammogliato ed io fossi stata l'ultima a saperlo! Vi auguro contentezza e figli più buoni ed obbedienti di quello che non ebbi io. Riccardo fuggì via di soppiatto e voi di soppiatto toglieste moglie. Che ho fatto per aver figli simili? Ma vi perdono, Giustino. Che non possiate mai provare l'amarezza d'una vecchiaia così nell'abbandono.

La lasciarono che piangeva dopo aver ricevuto da lei un freddo bacio ed un saluto rotto dai singhiozzi. Passando per le vuote sale e pei corridoi tante volte percorsi, gli sposi parevano gravi e commossi.

— Mia madre! — esclamò Giustino.

— E mio padre! — disse Diana. — Bisogna pur amare quei nostri due vecchi. Siamo ora tanto felici da perdonare i loro difetti. D'or innanzi dobbiamo aiutarci l'un l'altro a portare le nostre pene.

— Io porterò le vostre ora che voi appartenete a me, — diss'egli con tenerezza mentre la copriva contro l'aria fredda dell'inverno. — Mia, finalmente! Or sono abbastanza felice da sopportare qualunque croce.

XXIV.

In mare.

Nessuno fu più sorpreso di Riccardo Herford pel secondo matrimonio del signor Lynn con Leah Dart, che seguitò più che mai ad essere divertente cercando di fare la signora. Riccardo pensò che suo fratello era un uomo felice, perchè ad onta dei suoi rovesci di fortuna, aveva saputo far sua Diana. Speranze su quella ragazza Riccardo non ne aveva mai avuto, sicchè potè mandare alla nuova coppia le sue melanconiche, ma sincere congratulazioni.

Intanto seguitava a godersela quanto più poteva, benchè gli dolesse l'animo di vedere per opera sua andare in fumo ciò che i suoi padri avevano con tanta fatica accumulato.

Spesso spesso si recava a Rillage Grange, ove era sempre accolto con piacere; anzi il signor Herford lo pregava quasi colle lagrime agli occhi di venire, mentre Leah non poteva a meno di nutrire un segreto affetto per quello scapestrato, e desiderare perciò vivamente di vederlo.

Quantunque Diana avesse diviso col padre il suo piccolo reddito, pure Leah trovava che non era cosa facile essere signora di Rillage Grange con duecento sterline all'anno. Ora soltanto s'avvide dell'immenso errore che aveva commesso. Non aveva più un momento di pace nè di libertà. La serva era stata congedata ed essa doveva fare da sè tutte le più grosse fatiche della casa e per di più fare la guardia al marito perchè non si gettasse nei soliti eccessi. In breve si accorse di perdere il colore del volto ed il volume del corpo; ma mentre questo da una parte le faceva paura, dall'altra le dava piacere, perchè così, più pallida e più snella, poteva assomigliare meglio a Diana.

Un giorno di maggio finalmente ella s'arrischiò d'andare fino ad Herford; ma il rivedere quei cari luoghi pieni di gioia non le fece sentire che più vivamente il mondo che aveva perduto.

(*Continua*).

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Donna Juanita.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *Meraviglioso mostre di musica e bagliori alla Cattedrale (Duomo) di Milano.* — *L'Universo di Meraviglie al ballo in giornata.*

Arena, o. 8 1/2. — *Odilla.*

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 24 LUGLIO 1882.

Nascite 29, cioè maschi 12, femmine 17.

Matrimoni celebrati. — Bessone Giacomo con Grimaldi Teresa vedova Giglio — Ghetti Cesare con Thomas Luigia ved. Derrino.

Morti denunciati. — Gianolio Carlo, d'anni 73, di Asti, impiegato di prefettura — Pignatta Giov. Batt., id. 53, di Volvera — Gerbaudi Pietro, id. 7, di Torino — Perotta Maria nata Migliasso, id. 24, di Torino, [illegible] — Dalla Giorgio, id. 32, di S. Stefano Roero, falegname — Boverra Francesca nata Castagnone, id. 51, di Torino, maestra superiore — Demarti Domenico, id. 35, di Parigi, [illegible] — [illegible] Rosa nata [illegible], id. 36, di Torino, contadina — Carcione [illegible], id. 21, di Galati, soldato — [illegible] Maria, id. 52, di Dorrensi, [illegible] — Inchiaì Maddalena [illegible], id. 54, d'Alba, [illegible] — [illegible] Marianna, id. 72, di [illegible] — Mondaini Margherita nata [illegible], id. 52, di Torino — Chiatellino [illegible], id. 56, di Torino, sarto — Longo Giuseppina [illegible], id. 23, di S. Paolo della Valle, [illegible] — Serpilli Isidoro, id. 96, di Ceva, brentatore.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 24 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0° gradi di temperatura:

9 a. [illegible] 3 p. 735,0 9 p. 735,5

Temperatura corrente al Nord in gradi centigradi:

+25,3 +31,2 +25,0

Tensione del vapore in millimetri:

16,5 14,4 16,0

Umidità relativa in centigradi:

71 44 55

Venti:

N. 4 NE 4 SO 4

Stato atmosferico:

[illegible] sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centig. min. +20,4 mass. +28,7

Acqua caduta millimetri 0,2.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma), 25 luglio.

Nascere del Sole 4 53 — Passaggio al meridiano 0 25 — Tramonto 7 51.

Nascere della Luna 4 10 sera. — Passaggio al meridiano 8 52 sera. — Tramonto 0,30 sera.

Giorni della Luna 12°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 22 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La distribuzione della pressione atmosferica rimane sensibilmente la stessa; il barometro è disceso di nuovo su quasi tutta l'Europa e segna 750 mm. a Stornaway; 755 a Costantinopoli, 765 a Pietroburgo e 767 a Lisbona.

Un forte abbassamento di temperatura è accaduto nelle stazioni elevate.

Italia — 22 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione bassa sulle isole Britanniche e sulla Penisola Balcanica, massima 765 al W. della Penisola Iberica, Ebridi 750, Costantinopoli 754.

In Italia barometro disceso al N e variabile da 760 a [illegible] mm.

Stazioni cielo generalmente sereno, venti dovunque deboli specialmente del 1° quadrante.

Mare calmo.

Probabilità: qualche temporale.

Temperature estreme [illegible] Europa ed Africa il 22 luglio 1882.

NB. I primi numeri indicano [illegible]

[illegible]

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 21 luglio:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (num. 869), 25 giugno con la quale affida al Governo la suprema tutela e la ispezione sulle opere di bonificazioni dei laghi e stagni, delle paludi e delle terre paludose.

3. **Legge** (n. 870), del 25 giugno, con la quale autorizza il Governo del Re di permettere al municipio di Torino il trasporto del monumento innalzato alla memoria del magnanimo Re Carlo Alberto dalla piazza dello stesso nome in altra località da stabilirsi di concerto col Governo medesimo.

4. **Legge** (n. 872), del 2 luglio, con la quale autorizza l'eseguimento delle opere marittime indicate nella presente legge pel triennio 1882-1885.

5. **Legge** (n. 869), del 16 luglio, con la quale autorizza il Governo del Re a disporre il pagamento degli assegni arretrati e da scadersi in esecuzione degli articoli 6 e 7 della legge 4 dicembre 1879.

6. **R. D.** (num. 812), 8 giugno, che modifica il [illegible] secondo del[illegible] del regolamento [illegible] pel[illegible] delle guardie di finanza.

7. **R. D.** (num. 819), 8 giugno, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Arezzo la strada da presso Badia Tedalda alla provinciale Sestinese pel Marecchia e Bocca Trabaria [illegible] sulla provinciale Feltresca.

8. **R. D.** (n. DLXXXV), 8 giugno, che approva l'aumento del capitale della *Banca di San Secondo* da lire 100,000 a lire 200,000, diviso in numero 2000 azioni del valore di lire 100 caduna.

Gazzetta uff. del 22 luglio:

1. **Legge** (n. 891), del 3 luglio, con la quale approva la Convenzione per la immersione e manutenzione di un cordone elettrico sottomarino fra le isole di Lipari e di Salina.

2. **R. D.** (num. 891), 15 giugno, che autorizza il comune di Colla, nella provincia di Portomaurizio, ad assumere la denominazione di *Colldirodi.*

3. **R. D.** (num. 830), 8 giugno, che modifica l'articolo 18 del regolamento postale approvato con decreto del 12 settembre 1862 per la esecuzione della legge del 5 maggio 1862.

4. **Conferimento** di medaglia d'argento e menzione onorevole al valore di marina.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

6. **Elenco** degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 2ª quindicina del mese di giugno 1882.

7. **Situazione** al 1° luglio 1882 dei debiti pubblici dello Stato amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico.

8. **Ordinanza** di sanità marittima num. 5.

Il Ministro dell'Interno

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 20 dicembre 1881;

Informato per notizie ufficiali che il colera si è manifestato in Soerabaia e suoi dintorni non che in Batavia (Isola di Java),

Decreta:

Il trattamento contumaciale disposto dall'Ordinanza di sanità marittima n. 3, del 7 giugno p. p., per le provenienze dall'isola di Sumatra, sarà pure applicato alle navi che arriveranno da oggi in poi dai porti e scali dell'impero del Giappone e da tutte le isole della Sonda (Arcipelago della Malesia).

I prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 21 luglio 1882.

Per il Ministro: LOVERO.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 19 corrente, in Cetona, provincia di Siena, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 20 luglio 1882.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) luglio		[illegible]	24
Farine 9 m. pel c.(1) L.		61 75	61 75
» per agosto	»	62 —	62 —
» per 7bre-8bre	»	59 60	59 60
» pei 4 mesi ultimi	»	59 25	59 25
Zuccheri a 88 dis. (2)	»	70 75	69 75
» raffin. scelto dis.	»	112 [illegible]	112 25
» bianco n. 3 disp.	»	65 —	65 —
» pei 4 mesi da 8bre	»	63 25	63 25

Liverpool, 24.

Cotoni — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo.

Cotoni [illegible]: rigidezza.

Serata ferma.

Importazione della giornata 3000.

Marsiglia, 24.

Frumenti — Importaz.	quint.		2219
» — Vendite	»		60.0

Mercato calmo.

Tendenza di miglioramento a favore dei venditori.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Vista alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 24 luglio:

Lotti venduti N. 264.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q.a, al chil. 1, q. d., id. 1 20 — vitello, q. a., id. 1 15, q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 20, q. d., id. 1 70 — Burro di Milano, id. 2 20; Modena, id. 2 10 — Olio oliva, 1a q., id. 1 80; id. 2a q., id. 1 40 — Sardine alla sandola, 0 70 — Tonno all'olio, al chilogramma 2 — Riso, 1a q., id. 0 47, id. 2a q., id. 0 35 — Paste Napoli, 1a q., id. 0 75, 2a q., id. 0 67; Genova, 1a q., id. 0 65, 2a q., id. 0 47 — Uova, la dozz. 0 65 — Vino, 1/2 ettol. 25; id. fuori dazio, id. 22 id. toscano, al fiasco 1 80; Aceto puro vino, id. 1 20 — Cacio: Berna, al chil. 1 70; Groviera, id. 1 40; Stravecchio, id. 2 00; Grana, id. 3 — Lardo, id. 2 20 — Pesche, id. 0 45 — Uva, id. 0 60 — Patate, id. 0 07 — Pesce fresco: Storione, id. 3; Tinche, id. 0 70; Anguille, id. 0 70 — Pollame: Galline, caduna, 2 00; Polli, id. 1 30.

Borse

Firenze	22	24
Rendita 5 0/0	89 73	89 40
Oro lettera	20 50	20 63
Londra lettera	25 57	25 [illegible]
Cambio su Parigi	102 45	102 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. municipale 3 0/0	54 30	[illegible]

Parigi	22	24
3 0/0 franc. am. n.	81 60	81 25
3 0/0 francese	81 35	80 97
5 0/0 francese	115 10	115 75
Rendita italiana	87 20	86 72
Azioni Ferr. Rom.	— —	25 [illegible]
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 15
Banca Ipotecaria	619 —	615 —
Consolid. inglese	99 5/16	99 9/16
Obblig. Lombarde	280 50	280 [illegible]
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 5/8

Vienna	22	24
Mobiliare	320 —	318 8[illegible]
Lombarde	138 50	137 [illegible]
Banca Ang.-Aust.	121 —	121 5[illegible]
Austriache	336 75	336 [illegible]
Banca Nazionale	830 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 55 5	9 5[illegible]
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 75	47 80
Cambio su Londra	120 25	120 30
Rendita Austriaca	77 90	77 85
Id. Id.	77 22	77 2[illegible]
Unionbank	123 50	123 2[illegible]
Rend. Aust. nuov.	95 —	95 —
Rend. Ung. nuov.	119 90	119 65

Prestito.

Berlino	22	24
Mobiliare	643 —	510 —
Austriache	574 —	570 —
Lombarde	234 50	233 50
Cambio su Londra	20 31 5	20 31 5
Rendita italiana	86 80 50	86 25 [illegible]
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	11 00	11 00
Prestito russo	— —	— —
Prest. orien. russo	56 10	56 45
Argento per chil.	205 25	204 75

Debole. — Senza affari.

Dopo Borsa, 541, 572, 233 50.

Londra	21	24
Consolid. inglese	99 13/16	99 5/8
Rendita italiana	86 7/8	86 1/4
Spagnuolo	27 5/8	27 1/8
Turco	11 1/4	10 7/8
Egiziano del 1863	53 3/4	50 —
Egiziano del 1867	70 3/4	67 —
Argento	51 7/8	51 7/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 60,000.

BORSA DI GENOVA — 24 luglio.

Rend. it. c.	89 07 1/2 — 89 15	f.m.
Az. Banca Naz.	2250 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	732 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	458 —	f.m.

Francia litt. 102 35 — den. 102 45

Londra vista 25 [illegible] — den. 25 [illegible]

Oro da 20 06 a 20 08.

BORSA DI MILANO — 24 luglio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		89 3/8
Id.	f.m.	89 3/8

Azioni	Banca Nazionale	2250 —
»	Banca Popolare	131 —
»	Banca Generale	582 —
»	Banca di Milano	201 —
»	Cotonificio Cantoni	380 —
»	Lanificio Rossi	925 —
»	Lanif. e canap. Naz.	304 —
»	Rubattino	725 —
»	Ferr. Romane	423 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	276 50
»	Ferr. Sarde serie A	271 50
»	Ferr. Sarde serie B	269 —
»	Ferr. Secondarie 1879	271 —
»	Ferr. Trapani Lum.	277 —
»	Ferr. id. II. em.	251 —
»	Ferr. Milano-Erba	257 —
»	Pontebbane	426 —
»	Fond. C. R. Milano	502 50
»	Rubattino	1030 —
Buoni	Ferr. Meridionali	637 —

Francia a vista — 3 1/2	102 25
Svizzera a vista — 5	102 10
Londra a 3 mesi a 3	25 58
Francoforte a 3 mesi a 4	124 5/8
Vienna a 3 mesi e 5	214 1/4
Pezzi da 20 franchi	20 58

Stagionatura della Seta.

Torino 24 luglio.

Stagionatura		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	»	» »
		Trame	»	» »
		Greggia	2	100 62
		Articoli div.	»	» »
		Totale	2	100 62
		Id. nel mese	79	
Condiz. sete G. Piva e Comp.		Organzino	6	510 58
		Trame	2	185 75
		Greggia	3	508 64
		Articoli div.	»	» »
		Totale	11	1214 97
		Id. nel mese	102	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	5	370 51
		Trame	»	» »
		Greggia	5	652 31
		Articoli div.	»	» »
		Totale	10	622 82
		Id. nel mese	250	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.